

La recessione tedesca ora spaventa la Lombardia

*Allarme della Cna: con quell'economia in ribasso, anche noi sentiremo il contraccolpo
Il volume di scambi si aggira sui 56 miliardi anno*

I NUMERI

Economia, i timori lombardi

1^a

La posizione lombarda tra le regioni italiane per scambi con la Germania

0.3

La percentuale negativa della produzione dell'economia tedesca

1.8 mld

I maggiori costi sostenuti dalle piccole medie imprese per l'incremento dei tassi

CARLO GUERRINI

Il made in Lombardia fa i conti con nuove sfide, iniziando da quelle legate alla situazione che caratterizza la Germania. Le difficoltà dell'economia tedesca non lasciano tranquille le imprese, iniziando dalle ditte artigiane, che lavorano con il grande partner europeo. La frenata registrata in quel Paese (-0,3% il Prodotto interno lordo a fine dicembre 2023) rischia di avere conseguenze non indifferenti sul mondo produttivo regionale: basta solo ricordare che la Germania genera con la Lom-

bardia un interscambio di 56 miliardi di euro (un terzo del dato complessivo italiano) ed è il territorio più forte davanti a Veneto (24 mld di euro) ed Emilia Romagna (19 mld di euro). «Poniamo grande attenzione alle difficoltà dell'economia tedesca - sottolinea Giovanni Bozzini, Presidente Cna Lombardia -. Con l'economia di quella nazione in ribasso, inevitabilmente il contraccolpo lo sentiremo pure noi. Sappiamo che si apre un anno cruciale per il nostro sviluppo futuro, dobbiamo quindi essere sempre costruttivi. Purtroppo la nostra crescita è ancora troppo lenta,



per questo anche le elezioni europee possono cambiare in meglio le nostre chance, così come le relazioni europee tra le grandi Regioni».

Dall'automotive al manifatturiero, fino al settore moda-tesile e a tutto il mondo dell'edilizia, sono i temi sul piatto dei candidati alle prossime elezioni nel Vecchio continente che dovranno affrontarsi nei prossimi mesi. «Diamoci obiettivi sfidanti di sostenibilità, ma sul modus operandi per raggiungerli occorre un clima meno vincolante, altrimenti le micro e piccole imprese rischiano grosso», rilancia il presidente di Cna Lombardia.

Ma le partite da giocare e le incognite per il made in Lombardia non arrivano solo dalla Germania. Lo testimonia l'allarme lanciato dall'Osservatorio di Confartigianato Lombardia: l'aumento del costo del dena-

ro, conseguenza dell'incremento dei tassi (saliti di 296 punti), si associa a una riduzione dell'ammontare del credito concesso alle imprese. In questo contesto, le piccole attività e gli artigiani fanno più fatica, con oneri più elevati. «L'economia della regione sta rallentando e, tra i fattori di maggior responsabilità, c'è il calo dei prestiti - chiarisce il presidente di Confartigianato Brescia e Lombardia, Eugenio Massetti -. Le conseguenze di questa situazione sono chiare, in particolare l'affievolimento della capacità del sistema d'impresa di affrontare e investire nelle transizioni in atto, da quella demografica a quella digitale fino a quella correlata al tema della sostenibilità. Com'è possibile aspettarsi dalle piccole imprese che colgano le sfide della contemporaneità senza che abbiano i mezzi per farlo?». Ancora una volta sono i dati a

rimarcare le preoccupazioni: le Mpi (micro e piccole imprese) lombarde hanno sostenuto 1,8 miliardi di maggiori costi a causa dell'incremento dei tassi da giugno 2022 a settembre 2023: solo nella provincia di Brescia 262 milioni di euro, seconda dietro a Milano (660 milioni di euro). «Il susseguirsi della stretta monetaria e il rallentamento del commercio internazionale che si intreccia con situazioni destabilizzanti come il protrarsi della guerra in Ucraina e l'inasprimento del conflitto in Medio Oriente che ora si è allargato al Mar Rosso, hanno reso il contesto più turbolento portando diversi indicatori economici a ridurre il passo di crescita - conclude il presidente Massetti -. Le imprese mostrano un approccio sempre più 'attendista', che ancora sorregge la seppur flebile fiducia, ma che può degenerare in recessione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piccole e medie imprese preoccupate per la recessione tedesca/Imagoeconomica